

**CORONAVIRUS / 2**

## Applichiamo i metodi rigorosi usati dalla Cina

Spettabile redazione, Alcuni suggerimenti, non nuovi ma che, a mio parere, vanno ribaditi, per contrastare l'estendersi dell'infezione da Covid 19. La lotta messa in atto per combattere l'infezione da coronavirus è veramente ciclopica, l'assistenza ai pazienti è totale e ammirevole, le strutture sanitarie, i medici, gli infermieri si prodigano oltre i limiti delle loro possibilità, ma questo non sembra bastare: la mortalità è spaventosa, viviamo in un'atmosfera che ci ricorda la descrizione del Manzoni nei Promessi sposi durante la peste del 1630. I video quotidiani della lunga fila di camion militari che trasportano le bare in altre città per la cremazione poiché il nostro

crematorio, pur funzionando a pieno ritmo, non riesce a smaltire il proprio lavoro continuano a impressionare tutti noi e il mondo intero! Ma non possiamo fermarci a questo. Ritengo che sia assolutamente necessario applicare i metodi rigorosi usati dalla Cina che è in quarantena dagli inizi di febbraio e tuttora la mantiene, anche se i nuovi contagi sembrano cessati, giustamente teme il ritorno. Perché non adottare quei metodi? Un isolamento totale e rigoroso, l'uso di mascherine da parte di tutti, la proibizione di uscire da casa. Si notano invece passeggiate ludiche nei parchi e nelle strade senza osservanza delle dovute distanze (oggi proibite da un decreto purtroppo tardivo) e anche nei supermercati la clientela talvolta sembra dimenticare dell'importanza di un giusto distanziamento e frequentemente non indossa mascherine e/o guanti, (forse anche perché non riesce a procurarseli). Più le persone sono costrette a lasciare il proprio domicilio per approv-

vigionamenti indispensabili, maggiore è la possibilità di subire o diffondere un contagio. Bisognerebbe incremen-

tare e ancor più coordinare il servizio di consegna delle spese a domicilio, nonché monitorare regolarmente le condizioni di salute degli operatori commerciali. È già partito a Bergamo un lodevole servizio informativo dei negozi che si prestano per portare la spesa a domicilio e c'è una rete di volontari che si presta per le consegne, ma che ritengo vada potenziata, forse stabilendo che alcune persone si dedichino alla consegna ai condomini ed altri recapitino le provviste alle villette. Tener conto che l'emergenza potrebbe durare per almeno due o tre mesi o forse più, con una quarantena generalizzata. Per rompere la catena di diffusione del contagio si devono determinare le fonti con sistematica applicazione di test. È l'unico modo per riconoscere le possibili origini di insorgenza, seguirne la diffusione e mettere i soggetti affetti in vera quarantena, che può

essere certamente prolungata anche oltre i quattordici giorni come accade ora in Cina con risultati soddisfacenti e constatabili da tutti. Non sono il primo a sostenere questa tesi, riporto pari passo, esposta sul Corriere, l'opinione di Susanna Esposito, presidente Waidid (Associazione mondiale delle malattie infettive e i disordini immunologici) e professore ordinario di pediatria all'Università di Parma: «L'Organizzazione mondiale della sanità ha preso una grande cantonata sui tamponi, ha sottovalutato il peso dei portatori asintomatici nella diffusione dell'epidemia: adesso dice di fare più test possibili, ma da poco. Laddove ci sia una diffusione epidemica, è essenziale che si esegua il tampone su tutti i soggetti con sintomi lievi e questo oggi nel nostro Paese non viene fatto» Quest'ultimo provvedimento, ritengo, sia assolutamente indispensabile e permetterebbe il riconoscimento di: portatori sani, (ossia senza alcun sintomo); il test potrebbe essere ripetuto ogni 10 giorni

per un mese per individuare possibili contagi successivi (e per il quali si potrebbe eseguire terapia con prodotti tipo Plaquenil); quelli con scarsi sintomi, ma vicini ad ammalati

(ovviamente a tutti andrebbe somministrata una terapia adeguata); quelli con sintomatologia in atto più o meno grave per il ricovero e trattamento adeguato. Sono un medico e, di fronte ad una situazione di pandemia che si protrarrà ancora per un periodo che non possiamo prevedere, mi sento in coscienza e con umiltà di dover fare questa accorata raccomandazione.

... DOTT. MARIO GIROLA  
Primario medico emerito  
Ospedali Riuniti di Bergamo